

FRIULI D'OGGI

SETTIMANALE DEL MOVIMENTO FRIULI

iscritto in data 20 aprile 1965 al n. 195 presso il Tribunale di Udine

L. 80

Udine, 18 settembre 1972

Anno VII - N. 28

Abbonamento annuo L. 2.500
Sostenitore L. 5.000 - Estero L. 2.500

Direzione e Amministrazione: Via Palladio 21 - Udine - Tel. 64869

Spedizione in abbonamento postale Gruppo I, b/a - Inf. 70%
c/c postale N. 24/4381

PROTETTA LA FLORA ALPINA



Anemone alpina (Foto Del Fabbro - Ghedina).

Con una legge regionale votata prima delle ferie estive è stata protetta la flora alpina del Friuli-Venezia Giulia.

Il Consiglio regionale ha compiuto un atto di civiltà, ma gli amici della natura, che son sempre pochi, non possono ancora dormire sonni tranquilli. La legge è, infatti, una protezione più simbolica che reale. Chi potrà controllare ogni domenica centomila cittadini che impiegano il «tempo libero» per estrarre «patate» di ciclamino, per fare incetta di stelle alpine o di Wulfenies ecc.? La flora alpina rimane quindi affidata anche dopo l'approvazione della legge, alla coscienza civile e all'educazione di tutti e, in modo particolare, dei friulani, che devono imparare, prima che sia tardi, a comportarsi da figli della loro terra, non da ospiti maleducati o da occupanti.

PER UNA CONCERIA

Allarme a Campeglgio

Meglio pensarci prima che piangere dopo

In merito al progettato insediamento di una conceria nella ex Fornace Juri di Campeglgio, riteniamo sia arrivato il momento di esprimere ai Sindaci di Faedis e Torressano le preoccupazioni riportate dai nostri aderenti locali e che sono quelle dell'intera popolazione delle frazioni di Campeglgio e Togliano.

Preoccupazioni che hanno un'origine ben fondata e precisa per chi, anche da estraneo, ha seguito la lotta che da anni le popolazioni di Zuiliano e Terenzano stanno portando avanti contro l'inquinamento atmosferico che l'attività della Conceria in parola determina nella sua attuale zona d'insediamento a sud di Udine.

Inquinamento di cui tutti, anche oggi e malgrado l'impiego dei depuratori della Conceria, possono rendersi

conto solo transitando sull'autostrada per Trieste, che dista due buoni chilometri dal complesso industriale e che si esprime in un lezzo che rasenta i limiti dell'umana sopportazione.

Ritenendo che si stia profilando un nuovo «caso Racchiuso» dato che la popolazione è dichiaratamente decisa alla difesa ad oltranza dei suoi luoghi (ben nota meta del turismo locale) contro un insediamento industriale di tale natura, non è fuor di luogo chiedere ai Sigg.ri Sindaci di pensarci bene prima di concedere licenze d'esercizio ad attività del genere.

Suggeriamo anzi, per il fatto che è meglio pensarci «PRIMA» per non doverci ripensare «DOPO» con quello che ne può derivare, che l'opportunità dell'insediamento

stesso venga dibattuta direttamente con la popolazione interessata, soprattutto in materia delle garanzie che il tipo e la natura dell'industria rende obbligatorie per la salvaguardia della salute pubblica e della tranquillità morale e materiale per la collettività del luogo.

E sempre in materia del «DOPO» per il quale i casi di Racchiuso e Lestans dovrebbero essere sufficientemente indicativi, vorremmo che i due Sindaci interessati avessero a fornire i chiarimenti preliminari che la situazione impone. Saremo ben lieti di rendere pubblica su questo foglio non solo la loro opinione in materia, ma anche gli impegni eventuali che la Conceria propone assumere a salvaguardia dell'equilibrio ecologico di Campeglgio. N.V.

UN PROGRAMMA DI MASSIMA

La friulanità come rivoluzione

Non ci sarà posto per Trieste in una Regione veramente friulana

Come ben sanno tutti i nostri lettori la prima proposta di divorzio è partita ufficialmente da Trieste nel giugno scorso, quando il Direttore de «Il Piccolo» — con il consenso della classe dirigente triestina — scrisse che se i friulani avessero insistito nel prendere la loro Università, a Trieste non rimaneva altra scelta che il divorzio dal Friuli.

La mossa triestina serve egregiamente come prova di veridicità di una accusa che non ci stancheremo mai di scagliare contro coloro che hanno accettato una regione sbagliata e come monito per i futuri sviluppi di un'azione politica per il Friuli friulano.

La presa di posizione de «Il Piccolo» in difesa del monopolio universitario triestino sta a dimostrare che la Regione Friuli-Venezia Giulia è stata tagliata, con il consenso dei politici friulani, sul corpo di Trieste. E siccome gli interessi di Trieste non sono quelli del Friuli, la regione è antifriulana nella sostanza e, in parte, anche nella forma. Il tono dell'ar-

ticolo di Alessi era chiaramente di rimprovero per una controparte che non rispetta i patti e che osa far l'amore con Padova. Quindi, ammoniva il nostro, o la fedeltà (cioè la rinuncia all'Università in Friuli) o il divorzio.

Alla luce di questo episodio possiamo trarre una lezione sul comportamento da tenere nel futuro per arrivare ad una regione veramente friulana. Il Friuli rappresenta il 97 per cento del territorio ed il 75 per cento della popolazione della Regione Friuli-Venezia Giulia. Non è quindi il

Friuli, cioè la maggioranza, che deve andarsene da una regione sbagliata, ma la minoranza, cioè Trieste. Andarsene, scriviamo, se non vorrà accettare la ragione della maggioranza; altrimenti potrà rimanere, decidendo di vivere in una regione friulana per il 97 per cento del territorio e il 75 per cento della popolazione. Ma le previsioni sono piuttosto facili. Trieste se ne andrà se noi friulani metteremo a frutto la nostra forza soverchiante per friulanzare la parte nostra della Regione. Deve es-

sere chiaro per tutti che se Trieste ha accettato di convivere con il Friuli, lo ha fatto dopo aver ricevuto pieno mandato di colonizzazione sul retroterra. Una minoranza accetta infatti solo di comandare, non di essere satura e dominata come la... maggioranza dei friulani! Il giorno in cui vedesse chiaramente che il predominio non è più suo Trieste chiederebbe il divorzio e, dal suo punto di vista, avrebbe pienamente ragione.

Il vero atto rivoluzionario, da compiersi nel rispetto delle regole democratiche, sarà dunque la friulanizzazione della Regione Friuli Venezia Giulia. Al resto ci penseranno i triestini. Ma dovranno essere loro ad uscire sbattendo la porta, non noi. E per arrivare a fargli saltare i nervi basta chiedere ed ottenere l'Università friulana, fabbrica di una classe dirigente veramente ed integralmente friulana. Per arrivare a tanto, però, bisogna dare più forza al Movimento Friuli, che è l'arma più efficace in difesa della friulanità e battersi, anche al di fuori del MF, per indirizzare la politica dei partiti e delle associazioni culturali verso il comune traguardo dello sviluppo della regione friulana.

Occorre dunque un'azione corale di tutti i friulani per raggiungere un livello di progresso socio-culturale che non può disgiungersi da un certo tipo di progresso economico. La meta è ambiziosa, ma il Friuli ha le carte in regola per rinascere e proseguire per la sua strada senza assurde remore e senza aspettare che la città di Trieste riacquisti il suo ruolo di livello internazionale (così si legge nel piano economico regionale). Trieste se vuole può solo rimanere ospite, non padrona, di un Friuli che deve diventare se stesso con il concorso e l'aiuto di tutti i suoi figli vicini e lontani.

Gli artisti e il Congresso

Come al solito i friulani hanno fatto le cose con una serietà ed una eleganza che hanno riscosso il plauso di tutti i visitatori della Città di Udine, sede del Congresso Eucaristico Nazionale.

Senza soffermarci qui sulla lunga, meticolosa preparazione spirituale e logistica della manifestazione, vorremmo ricordare che il Congresso ha avuto il potere di mobilitare anche il mondo degli artisti, degli storici, dei critici, talché oggi si presenta come un avvenimento culturale di grande importanza non solo per il Friuli.

La Curia udinese ha invitato gli artisti ad una intensa collaborazione e la risposta è stata davvero massiccia e di tono elevato. Il manifesto di Zavagno, la medaglia di Ceschia, le coniazioni «glorie dal Friuli» e i cinque fascicoli che hanno illustrato gli aspetti spirituali e storici della comunità friulana, la rassegna fotografica di Ciol e la mostra dei codici miniati, l'esposizione di arte sacra contemporanea e il grandioso altare di Piazza 1° Maggio, costituiscono, nel loro complesso, una panoramica completa del mondo culturale friulano, e molti ospiti sono rimasti stupiti per la «scoperta» di questo mondo tanto ricco e lontano dall'esibizionismo.

Gli artisti friulani hanno prodotto opere moderne, ma non stravaganti, stilisticamente aggiornate, ma agganciate ad una solida tradizione di equilibrio. E' per merito loro, che in questi giorni a Udine brilla, accanto alla spiritualità cristiana del nostro popolo, l'arte moderna e antica che il Friuli sa produrre.

E, a proposito di arte antica, non si può non ricordare ancora una volta la mostra dei codici miniati in Sala Ajace, degna — secondo un grande critico presente all'inaugurazione — delle maggiori città europee.

Gli artisti hanno saputo approfittare di un'occasione propizia per illustrare il Friuli delle loro opere e per accrescere la loro fama.

I politici, invece, non hanno capito che l'occasione era buona anche per chiedere al Governo qualche intervento eccezionale.

In questo i triestini sono maestri, ma giustamente si battono solo per la loro città!

Il vino, antica medicina

Sta uscendo a puntate, sul mensile «*Opisthità Friulana*», un lungo saggio di Italo Gottardo dedicato al vino come medicinale. Ci sembra che questo sia un argomento della massima attualità in una terra di vini come il Friuli e in un tempo in cui si nota un confortante ritorno alla natura e una costante ricerca del genuino. Purtroppo il vino è uno dei prodotti «naturali» che più si prestano alle manipolazioni e alle sofisticazioni, ma se preso in dosi adatte e, all'occorrenza, con opportuni additivi può diventare un ottimo medicinale.

Ed ecco qualche stralcio dell'articolo di Gottardo:

Il «vino fenicolato» veniva preparato con i semi del finocchio (*Foeniculum sativum*) e pure usate erano anche le radici cotte nel vino. Era usato come calmante della tosse, contro l'infiammazione della vista, l'andrea e l'elefantiasi, per aumentare la secrezione del latte, purificare l'urina e favorire le mestruazioni ed espellere i gas dello stomaco. Se la sua fama è arrivata fino a noi, dagli antichi Egizi, lo si deve alla proprietà di «eccitare ai piaceri di Venere» e «di aprire gli spiragli dell'ano» come è ricordato nel «Regimen Sanitatis» dei «Maestri Salernitani».

Il «vino gelsenianto» nel quale è stata infusa per tre giorni la *Genziana gialla* (*Gentiana lutea*), una delle quattrocento specie, era particolarmente indicata per chiarire la vista e per le proprietà purgative e antisettiche. Solitamente dove vive una specie non vive l'altra. Da noi la fama della *Genziana* è arrivata attraverso i secoli non tanto quale chiarificatrice della vista, ma quale stomacico, virtù della specie *Genziana gialla* o maggiore alla quale gli erboristi danno una caccia spietata, rischiando di farne estinguere la specie, perché entra nella costituzione anche di vari liquori. Il suo principio attivo, oggi, è stato classificato come genzopirina, un glucoside dal sapore amarissimo. L'azione stimolante è quella di favorire la secrezione gastrica in caso di ipocloridia, e i movi-

menti del tubo digerente. Gli analisti, su queste virtù, sono tutti d'accordo ed in modo particolare su quella di aperitivo e digestivo.

Il «vino raspiativo» era quello preparato mescolando uve acerbe con uve mature, con una parte più o meno abbondante di raspi così che il vino acquistava le proprietà astringenti dell'uva acerba e dei raspi, ed era particolarmente indicato contro gli esaurimenti dei caldi estivi, per i colerici e i sanguigni. Nel vino «arbosco», oggi, riconosciamo il «vino raspiativo» della antichità e la pratica di raccogliere uve acerbe è ancora oggi una pratica efficace per correggere vini troppo fiacchi o per donare un po' di giovinezza a vini troppo vecchi, trascurando, purtroppo, le virtù medicamentose.

Il più classico dei vini medicinali era il «vino passito» ottenuto con l'aggiunta al vino di uva passita. Il mosto dell'uva passita veniva fatto bollire prima di aggiungersi al vino — tale pratica, oggi, si chiama sterilizzazione — per impedire la fermentazione e conservare così le virtù ricostituenti del glucosio, per i casi di deperimento organico.

Organo note fin dai tempi antichi anche le virtù curative ed eccitanti della *Menta* (*Mentha piperita*), infusa nel vino, contro il vomito e le nausee.

Le virtù del garofano (*Eugenia caryophyllata*), più particolarmente i bocconi dei suoi fiori conosciuti col nome di *Chiodi di garofano*, sono ancora oggi sfruttate per il loro potere antisettico, virtù che venivano esaltate nel vino dal suo alcool.

Contro il male di fegato venivano usate le radici del *zabarbaro* (*Rhizum officinale*) di cui si conoscono 800 specie — una quarantina note in Italia — ma solo alle specie Cinesi venne riconosciuta proprietà medicinale contro le malattie del fegato. Importante la sua azione digestiva, se ingerito come «vino reumatismo» o «vino al rabbarbaro».

Per la cura dei calcoli renali i decotti di vino con radici di *Gramigna* (*Cymodon dactylon*) erano un tempo ritenuti insostituibili. Oggi, sia pure con qualche riserva, si riconoscono alla *Gramigna* benefici effetti contro la infiammazione delle vie urinarie ma il suo uso è molto limitato, probabilmente per la lunghezza della cura.

Del *Sambuco bianco* (*Sambucus ebulus*) e nero (*Sambucus nigra*) si usavano, cotte nel vino, le radici, ed erano un ottimo rimedio contro la idropisia, ma pure l'infuso di fiori e frutti era un ottimo sudorifero e un ottimo diuretico lodato dai *Maestri Salernitani* fin dal secolo XI. Alla scuola Salernitana arrivavano ammalati da tutta l'Europa e le sue regole divennero proverbi famosi.

I vini ricordati erano e sono tutti vini medicinali semplici, fatti cioè con una sola pianta o parte di essa, dalla mescolanza di due o più piante in un solo vino si ottengono vini medicinali in cui le virtù si assommano e i benefici si moltiplicano.

COSE DI MONTAGNA BILANCIO NEGATIVO

Il quotidiano **IL GIORNO** del 1° settembre 1972 riporta una interessante tabella con le variazioni intervenute fra il 1961 e il 1971 nella popolazione residente in montagna. Il bilancio è (purtroppo dobbiamo dire ovviamente) **negativo anche per il Friuli-V.G.: 24.955 unità in meno**. Siamo a metà classica e molte regioni meridionali e l'Emilia sono peggio di noi in questa scala di valori assoluti. Ma è un discorso che conta ben poco: bisogna infatti aggiungere almeno due notazioni: per dare una idea della depressione demografica più corretta sarebbero le percentuali di variazioni nel decennio e inoltre bisognerebbe riferirsi anche ai decenni precedenti perché nelle valli già spopolate prima è ovvio che la popolazione che se ne va è minore perché ce n'è sempre meno. E questo è il rischio che corrono alcune valli friulane. Qualcuno, fra qualche anno, si metterà la coscienza a posto parlando di fine dell'emigrazione da queste valli; ma si dimenticherà di aggiungere che ciò sarà vero perché non c'è rimasto più nessuno che possa emigrare.

Ed ecco un utilissimo confronto con le altre regioni alpine:

Veneto (altra nota riserva, come il Friuli, di votanti democristiani) meno 29.545 o Piemonte meno 8.470, ma **Trentino-Alto Adige più 53 mila 051**, **Lombardia più 47 mila 983**, **Valle d'Aosta più 8.293**.

Prima di riportare alcune interessanti considerazioni

Disguido

E' accaduto recentemente che un abbonamento versato non sia stato anche registrato. Ci troviamo quindi con duemilacinquecento lire in mano senza sapere chi le abbia versate, molto probabilmente nella seconda metà di agosto. Ciò significa che finiremo per «sollecitare» un abbonato... in regola e di questo ci scusiamo anticipatamente.

Invitiamo comunque coloro che hanno pagato «a mano» l'abbonamento in agosto a segnalarci il loro nominativo e quello della persona alla quale hanno affidato il denaro. Ciò allo scopo di regolarizzare la nostra contabilità e per evitare inutili solleciti.

IL COSA INQUINATO

A causa di sostanze tossiche sciolte nelle acque del Cosa si è verificata ai primi di agosto una estesa moria di pesci in località Blocs, nei pressi di Lestans.

Le acque si sono rivelate inquinate in modo insopportabile per la fauna ittica ed i pescatori del luogo hanno raccolto cinquanta chilogrammi di pesce avvelenato lungo un tratto di mezzo chilometro. Il dott. Miani, veterinario consorziale dei Comuni di Spilimbergo e Seguals, è intervenuto per le opportune analisi i cui risultati dovrebbero risultare utilissimi per consentire alle autorità competenti di risalire ai responsabili degli scarichi.

Come si vede il Cosa non avrebbe proprio bisogno dei fumi della Friulana Cementi per essere inquinato.

nell'articolo che accompagna sul *Giorno* questa interessante tabella, dobbiamo sottolineare un fatto molto importante, su cui invitiamo i lettori a meditare anche in vista delle elezioni regionali del prossimo anno. La Lombardia, legata alla più grossa «pompa» industriale d'Italia, può anche far storia a sé; ma nel Trentino-Alto Adige (Sud Tirolo) e nella Valle d'Aosta, contrariamente al Veneto e al Piemonte e anche al Friuli (ma speriamo ancora per pochi mesi!), operano ormai da tempo ai massimi livelli della pubblica amministrazione gruppi politici autonomisti che sono molto forti e in grado di spaventare sufficientemente politici e burocrati romani e che hanno ottenuto per le loro terre e i loro popoli (eticamente e politicamente) nella Repubblica Italiana ma maggioritari nella loro regione) dei diritti e delle garanzie con una lotta politica (e in Sud-Tirolo purtroppo non solo politica) lunga e dura, condotta proprio da questi movimenti autonomisti cui il *Giorno* riconosce particolari meriti politici e amministrativi, come si legge più sotto. Questi gruppi politici riuniscono uomini di varie ideologie e hanno sempre ricevuto l'appoggio della popolazione nelle loro lotte e quindi per la loro forza anche elettorale hanno ottenuto risultati non indifferenti (si pensi ai diritti dei fratelli ladini nella provincia di Bolzano!).

Meditino dunque i friulani ed i carnici su quale differenza fondamentale sarà per il Friuli un Movimento Friuli vincente o perdente alle prossime elezioni, un M.F. forte o debole, popolare o lasciato a se stesso: la svolta storica per il Friuli e le sue montagne passa anche attraverso il coraggio di tutti i friulani di ritrovarsi uniti, coscienti dei propri diritti, intorno a una forza politica autonomista. Qui sotto concludiamo con alcune considerazioni riprese dal *Giorno*, invitando anche a leggere o a rileggere il libro di Fausto Schiavi sull'Agricoltura di Montagna per rendersi conto dei problemi e delle soluzioni che si possono prospettare per salvare la montagna friulana e i suoi alti valori morali e culturali.

«...Nella montagna lombarda, in Valtellina particolarmente, si sono poste alcune premesse per il riassetto agricolo: viticoltura di pregio, frutticoltura specializzata, zootecnia risanata. Poi c'è il turismo che, opportunamente organizzato, può lavorare in montagna su di un arco di mesi decisamente lungo. Manca tuttora (e non è lacuna da poco) nel quadro del riequilibrio montano un tipo di industria ad elevato contenuto tecnologico, mancano quei centri di ricerca in grado di «fissare» in loco i cervelli altrimenti attratti dalle vicine aree metropolitane. Altra carenza di fondo: i trasporti, in particolare quelli su rotaia, essenziali per le medie e le lunghe distanze e per una effettiva integrazione del fondovalle.

Le caratteristiche notate per la Valtellina si ritrovano, potenziate in senso positivo, nel Trentino-Alto Adige, dove viticoltura, frutticoltura e zootecnia godono del supporto valido e ormai antico della cooperazione. Così come il turismo che ha qui tradizioni assai solide e una gamma di disponibilità veramente ampia. Il fatto poi che entrambe le regioni montane a statuto speciale (Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta) abbiano contraddetto la tendenza allo spopolamento violentemente in atto nel Paese, è sintomo di una politica economico-sociale se non altro più «attenta» alle risorse locali e impegnata a trovare i mezzi idonei per svilupparla coerentemente.

«...Ma, al di là di stimolanti iniziative, il problema resta uno: come dare, nel nostro Paese, alla montagna strutture e servizi di qualità «urbana». Perché, come per tutta la campagna, esiste indubbiamente un grosso problema di assetto sociale. Nessuno può essere «condannato» a vivere come si viveva, rassegnatamente, all'inizio del secolo».

Gipit

Senza Trieste

LA REGIONE FRIULI SENZA TRIESTE PER ESSERE PADRONI ANCHE ALL'ESTERO LOTTA PER IL FRIULI! ADERISCI AL MOVIMENTO DIFENDIAMOCI DA TRIESTE NEL MF

AVVISI

Invitiamo gli abbonati ad inviare la quota annuale di lire 2.500 sul c.c.p. 24-4581. Di norma la data di scadenza è stampigliata a lato dell'indirizzo.

Gli aderenti più sensibili alla necessità di diffondere Friuli d'oggi sono pregati di comunicarci il nominativo delle persone interessate a ricevere il settimanale del MF. Il giornale sarà inviato in omaggio alle persone che non possono permettersi di pagare la quota di abbonamento.

LAVORO IN FRIULI

OSPEDALE CIVILE DI UDINE: avvisi d'incarico per i seguenti posti: 1 aiuto e 1 assistente medico di neurologia, 1 assistente medico di radiodiagnostica, 1 di fisiologia, 4 anestesisti (domande entro le ore 12 del 20 settembre); 1 di pneumologia (domande entro le ore 12 del 29 settembre).

CONSORZIO PROVINCIALE ANTITUBERCOLARE DI GORIZIA: concorso a 1 posto di tecnico di radiologia 22 settembre.

ISTITUTO DI MEDICINA FISICA PER RIABILITAZIONE DI UDINE, via della Bainsizza 15: concorsi ai seguenti posti: 1 ortottista, 1 assistente sociale, 8 infermieri professionali, 15 infermieri generali, 1 tecnico e istruttore di fisioterapia (diploma di educazione fisica e servizio per 5 anni presso ospedali); 4 applicati (età 18-35 anni, licenza media inferiore). Domande entro le ore 12 del 24 settembre.

REGIONE FRIULI—V.G.: concorso a 20 posti di allievo guardia (*) del Corpo forestale regionale (sessu maschile, età 18-28 anni, licenza elementare, statura non inferiore a m. 1,65). I vincitori saranno ammessi a frequentare un corso di istruzione professionale e verrà loro corrisposto lo stipendio del parametro 115 (L. 129,726 mensili nette).

Le spese inerenti al corso, compreso vitto e alloggio, saranno a carico della Regione. Al termine del corso gli allievi saranno nominati entro il 28 settembre: vedi il Bollettino ufficiale della Regione, n. 22 del 29 agosto.

CONCORSI NAZIONALI. MINISTERO DELLE POSTE: concorso a 138 posti di ispettore e consigliere (laurea in legge o equipollente, età 18-32 anni). Domande spedite entro il 28 settembre: v. G.U. n. 224 del 29 agosto.

MINISTERO DEL LAVORO: concorso a 80 posti di consigliere (laurea in legge o equipollente, età 18-32 anni). Domande spedite entro il 29 settembre: v. G.U. n. 225 del 30 agosto.

MINISTERO DELLA DIFESA: concorso per l'ammissione di 600 allievi sottufficiali dei Carabinieri (diploma di scuola media inferiore o superiore, età 17-26 anni, il limite di età è di 28 anni per coloro che hanno già prestato servizio militare; statura m. 1,65). Domande spedite entro il 29 settembre: v. G.U. n. 225 del 30 agosto.

COMUNE DI TRIESTE: concorso a 7 posti di ragioniere (diploma di ragioniere, età 18-30 anni, stipendio annuo iniziale lordo L. 1 milione 480.000). Domande entro le ore 12 del 28 settembre.

Gli OSPEDALI RIUNITI DI TRIESTE cercano personale maschile e femminile da adibire ai servizi ospedalieri (licenza media inferiore, età 18-28 anni, stipendio iniziale mensile lordo L. 131 mila 600. Presentarsi con una foto e con la licenza media all'Ufficio personale (stanza 59), via Stuparich 1, Trieste, martedì e giovedì dalle 11 alle 12.

(*) I bandi di questi concorsi sono a disposizione degli interessati nella nostra sede di Udine, via Palladio 21 (ore 9-12 e 15-19, sabato 9-12).

FRIULI D'OGGI

N. 243

GIANFRANCO ELLERO
Direttore responsabile

Redattori: Luigi Bottos,
Walter Caine, Raf Carozzo,
Giancarlo Castellari,
Adriano Ceschia,
Linneo Lavaroni,
Gianni Nazzi,
Claudio Toldo,
Rizieri Valdevit.

Raffaele Carozzo
Editore

Abbonamento:
Annuo L. 2.500
Estero L. 2.500
Sostenitore L. 5.000

GRAFICHE FRIULIO - UDINE

UN ANNO BUONO per la cultura friulana

Opis par furian publicadis tal 72

- 1) **Un catechismo friulano del 1770** (a cura di G.F. Ellero) Grafiche Friulane — Udine
- 2) **Libers... di scugnî** (L. Zanier) Arti Grafiche Friulane — Udine
- 3) **Tarcint** (O. Secco) — Arti Grafiche Friulane — Udine
- 4) **La ploe ta pineda** — Liriche friulane (F. De Girone) — a cura di G. Faggin) — Arti Grafiche Friulane - Udine Edizioni di Int friulane
- 5) **Friul popul e lenghe** (Autori vari) Grafiche Fulvio — Udine — Edizioni de clape culturâl aquile
- 6) **La cise in fîor** (a cura di G. Faggin) — Grafiche Fulvio Udine — Edizioni dal Moviment Friul
- 7) **Robi' pasadis** (A. Sedran) Libreria al Duomo - Portogruaro (VE)
- 8) **L'ancure te natasse** (D. Zanier) Arti Grafiche Friulane — Udine
- 9) **Ernes di Coloredo - I sonetti** (a cura di N. Pauluzzo) Tipografia Doretta — Udine — Società Filologica Friulana
- 10) **Lis letaris i fâz dai apuestui l'apocalisse** (P. Londer - C. Placerean) Arti Grafiche Friulane — Udine Edizioni di Int friulane
- 11) **Cjase di Dalbân** (M. Forte) Tipografia Doretta — Udine — Societât Filologiche
- 12) **Pe unitât di Glesie tal Friul - Predicis di pre Checo Placerean** Stampât a Davâr — Edizioni de clape culturâl Rasmus di Valvason — Pordenone
- 13) **Il nuovo Pirona** — vocabolario friulano (3ª edizione) Societât Filologiche Furlane — Udine
- 14) **Momez di vite e di amor - poesies furlanes** (F. Somma) Arti Grafiche Friulane — Udine
- 15) **Co al eriche il di** (M. Giotti Del Monaco) Societât Filologiche Furlane — Udine
- 16) **Risaltiva** (F. Valerio) Societât Filologiche Furlane — Udine
- 17) **Racconti popolari friulani - Zona di Aviano** (E. e R. Appi) Societât Filologiche Furlane — Udine
- 18) **Racconti popolari friulani - Zona di Ara** (A. Ciceri) Societât Filologiche Furlane — Udine
- 19) **Slavinadis** (Giovanni Comelli) Tip. Grafica Moderna 1971
- 20) **Memadis furlanis** (Giovanni Comelli) — Editrice Friuli Tip. Grafica Moderna — Udine
- 21) **Sul ôr dal Nadison** (G. M. Basso) Arti Grafiche Friulane, 1972; pp. 76
- 22) **Griis di Jugn** (di Argeo: Celso Cescutti) Poesie friulane scelte e commentate da Giorgio Faggin Soc. Filologica Friulana — Stab. Graf. «Garnia» Tolmezzo
- 23) **Momez di vite e di amor** (Fernando Somma) A. Gra. F. Udine 1972
- 24) **Un pugn di moscjs** (Pieri Somede dai Marcs) Arti Grafiche Friulane, 1972

Il '72 è una stagione nuova per il Friuli. Mai prima d'ora, crediamo, sono stati pubblicati tanti libri in friulano. Entro l'anno quasi certamente saranno almeno 24, il che significa un'opera ogni 15 giorni. Rispetto a quanto si pubblica in italiano in un anno in Friuli è poco, ma è molto rispetto a quanto si pubblicava in friulano negli anni passati.

Non facciamo un discorso sulla qualità delle opere, tocca ad altri. Notiamo però che anche da tale punto di vista il bilancio è positivo. Continueremo a pubblicare di tanto in tanto l'elenco dell'annata. E' chiaro che saremo grati ai lettori che volessero segnalarci le dimenticanze.

G.I.

SIT - IN A VIVARO contro un carro armato

Alcuni giovani hanno fermato e fatto retrocedere una colonna di carri armati che attraversava il paese.

Nonostante tutti i superiori divieti, nonostante le promesse delle Autorità Militari di usare solo le piste, create apposta, per il transito dei mezzi cingolati, colonne di carri, anche pesanti, continuano spesso a percorrere le vie dell'abitato con danni al fondo stradale, pericolo per i passanti, ingombro del traffico e notevole disturbo per tutti.

Il 10 agosto la gioventù del paese, esasperata, ha bloccato coi propri corpi la strada talché la colonna, dopo qualche tergiversazione, ha dovuto fare marcia indietro e andare sulle piste militari.

Sul posto si è recato, per i dovuti rilievi, il Maresciallo della Stazione carabinieri di Maniago che non ha constatato alcun disordine o incidente, solo resistenza quasi muta e passiva, ma efficace.

Un analogo s'incidents si è verificato anche pochi giorni fa: protagonista un cingolato in ritardo rispetto alla sua colonna.

**Friuli d'oggi
leggilo con cura poi
regalalo**

Le "vibrazioni," di Massimo Bottecchia

Portogruaro, settembre.

Ho potuto vedere Massimo Bottecchia al lavoro. Il pittore di Cordenons sta preparando in questi giorni, nello studio serigrafico di Valentino Turcchetto, una cartella in esclusiva per la Galleria Plurima di Portogruaro.

Massimo Bottecchia non è molto conosciuto in Friuli e più lontano per il semplice motivo che non vive di pittura nel senso economico della parola, e quindi rifugge dalla bagarre consumistica che ha ormai devastato anche il mondo dell'arte. E' certo, però, che la sua produzione, concepita e realizzata sulla base di una chiara visione del mondo e della natura, senza preoccupazioni di scuole, di gruppi, di mode, senza punte polemiche contro chicchessia, fa di lui se non un maestro caposcuola (pare non abbia ambizioni di questo tipo) un classico. Ecco, non so se altri, fra i quali i migliori critici italiani, abbiano usato questa parola per descrivere la personalità di Bottecchia, ma credo che sia l'unica efficace per dare un'idea dell'opera e della personalità di quest'uomo. E' già accaduto, del resto, che qualche pittore, dopo aver visto il suo studio, sia caduto prigioniero di opere che realizzano una perfetta identità fra la forma ed il contenuto, ed abbia — io credo anche in buona fede ed involontariamente — finito per plagiare.

E' anche difficile dire, a mio avviso, se Bottecchia sia un concreto o un astratto. Si può solo dire che disegna o dipinge «idee», ovvero astrazioni, ma le concretizza in forme geometriche perfette come teoremi. E si capisce benissimo che si tratta dell'ingegneria proiettata da un filosofo, che preferisce affidare al segno ed al colore le conquiste del suo pensiero.

Esiste in Bottecchia una lucida capacità di tradurre in proposte grafiche determinate intuizioni, verificate metodicamente punto per punto fino all'essenza, talché risulta impossibile scoprire, almeno nella produzione degli ultimi anni, opere precoci e opere ritardate.

I disegni in nero su bianco hanno ormai raggiunto una perfezione difficilmente superabile, ma Bottecchia sta approfondendo oggi la sua ricerca cromatica, e lo fa con un impegno ed una serietà che sbalordirebbero chiunque e, naturalmente, tutti i pittori che lavorano a cottimo per gallerie che, più propriamente, dovrebbero essere definite supermarket delle arti figurative. Non si incontra tutti i giorni un pittore che passa un pomeriggio per trovare un rosso, o meglio un «rosso che» (cioè: che si stacchi dal fondo blu e non contrasti con alcune linee gialle, dietro le quali la raggiera rossa deve suggerire

IL 30 SETTEMBRE

Il 30 settembre si chiuderà la sottoscrizione aperta dal MF per stampare un libro di storia da dedicare alla memoria dell'ing. Fausto Bobiati.

Finora sono stati raccolti due milioni. Per i versamenti ci si può servire del c/c postale N. 24/4581 intestato al MF.

IN GALLERIA

Il viola dando rilievo (o profondità? E' la stessa cosa, come negli spazi comici) ad una vertiginosa prospettiva che piacerebbe tanto a Cartesio. E si prova, si riprova per ore, aggiungendo bianco o giallo al rosso, fino al giusto calore (si, calore, cioè energia termica). E alla fine, alle otto di sera, il quadro finalmente vibra, si muove, e, di un senso di ordine, di venetività. Ma non finirà in cartella, perché una grossa indistinta friulana lo ha scelto come marchio. In cartella finirà, invece, il reticolo fitto, intrecciato da linee che par-

tono divergendo dai punti cardinali, e si stagliano sul fondo che è ancora blu, ma di diversa tonalità. Ed anche questo è un quadro, anzi un quadrato, perché le serigrafie sono tutte quadrate, che al buccina, che vivrà di una luce che si compone e si scompone continuamente. Questa volta compaiono sfumature violente e a tratti la rete appare confusa, come un'immagine che svanisce e poi subito riappare nitida, precisa. Valentino, il serigrafico, assicura il pittore con un entusiasmo ed una pazienza che sembrano sconfinati. E' un-

che merito suo se i quadri vibrano. Bottecchia non potrebbe infatti lavorare in certe fabbriche della grafica, dove non hanno tempo per ricercare la mezza tinta o il punto in più. Eppure, senza qualche *nuance*, ottenuta per accostamento o per contrasto fra colori, le sue creazioni avrebbero meno vita e sarebbero forse come certe costruzioni geometriche perfette. E' fortunato, dunque, perché ha trovato l'artigiano che lo capisce e che dà tutto se stesso per realizzare quel «rosso che». Nelle serigrafie verdi pronte, su «scampiture» verdi, calde come certi prati sotto il primo sole di primavera, si delineano una sfera, che nasce dall'intreccio di righe che hanno origine in un polo e poi si contrappongono formando un retino. C'è ordine, equilibrio, classicità, complessità.

E' questa la visione del mondo di Bottecchia, mi chiedo, o è la sua proposta per un mondo diverso? La risposta è facile. Nessun sognatore può essere tanto lontano dalla realtà da vedere una perfezione nel mondo così com'è. E' quindi una proposta. E' la conferma la ottenuta leggendo una mazzetta di poesie inedite di Bottecchia, incollate su un cartone appoggiato ad uno scaffale.

«Odiato poterla» leggo. Se scomparissero le *samiture clorofille*, dalle quali dipende anche il potere di vivere, di procreare, di comandare, di sfruttare, di uccidere, scomparirebbe la sofferenza umana, legata senza scampo alla stessa natura.

Epperò la vita è anche bella, se non altro come idea, come ricordo:

I lunedì di Pasqua / nostri / di campi brevi di sole, / di pensieri, / di rispetti frenati / e di riguardi silenzi. Ma subito riappare il mistero di una inevitabile sofferenza naturale, e con essa il rimorso per aver accettato il gioco eterno delle stagioni e lo schema del potere:

Sul tuo capo / carezza / la mia colpa, / Giovanni, / aperto precipizio di generazioni. Giovanni è suo figlio. Nel verso conclusivo si scorge una di quelle prospettive da capogiro che si inabissano (o emergono?) nel campo azzurro di un quadro.

Gianfranco Ellero

Gemona oggi come ieri

Fra Tolmezzo e San Daniele scelsi Gemona per provare se s'incontrasse una peculiarità eterogenea (del friulano, n.d.r.), e mi fu data risposta negativa dalla gentilezza d'un giovanotto che, il 27 settembre, mi diede lì la solita lezione. Quindi nulla perdevi per non aver avuta nessuna notizia sulla geografia dialettale dal rev. arciprete, solo prete dalla cui bocca io abbia sentito: «Io non mi curo del parlare popolare».

(da «Viaggi ladini» di T. Gartner - Linz 1982)

DAI COMUNI TAVAGNACCO

La notizia della presentazione alla Regione della domanda per la creazione di un grande centro commerciale (shopping-center) nel comune di Tavagnacco ha suscitato disparati commenti nella popolazione e reazioni nelle categorie commerciali interessate.

In una riunione indetta il 30 agosto scorso a Feletto Umberto dalle Cooperative di Consumo riunite locali (C.O. O.P.) è stato approvato un ordine del giorno in cui si prende posizione contro la ventilata apertura di detto centro commerciale.

Dato per scontato il fatto che una siffatta iniziativa possa incontrare nei vari ceti della popolazione pareri e reazioni tra di loro contrastanti, quello che per il momento intendiamo mettere in evidenza è il comportamento dell'amministrazione comunale locale, che noi ci sentiamo in dovere di denunciare all'opinione pubblica.

Sono ormai vent'anni che l'amministrazione DC nel nostro comune forte di un largo consenso elettorale, si arroga il diritto di ogni decisione evitando il democratico confronto con le minoranze.

Se il nostro Gruppo ha deciso di presentare una propria lista alle elezioni comunali nel giugno 1970, è stato proprio per tentare di infrangere un'egemonia per troppo tempo subita passivamente o quasi. Dobbiamo con rinnovato impegno ammettere che la popolazione, legata per consuetudine ai partiti tradizionali, ha accolto parzialmente il nostro appello mandando in consiglio comunale un solo nostro uomo. Troppo poco per consentirci una efficace ed energica azione.

Non concediamo scuse, d'altra parte, ai socialisti i quali, forti di tre consiglieri, due dei quali in Giunta, non hanno saputo assumere in questi due anni una posizione autonoma ed attiva, bensì si sono sotmessi alla logica del vecchio potere.

Ritornando al punto essenziale del nostro argomento, d'ciamo francamente di non trovarci d'accordo con il Sindaco circa il modo con cui ha condotto in porto l'operazione in consiglio comunale sulla concessione della licenza allo shopping-center.

Sarebbe troppo comodo per la Giunta e per la maggioran-

za consigliare trincerarsi dietro il consenso della Commissione commerciale, convocata altrettanto con poche righe vaghe e generiche, allo scopo di non dare alcun riscontro alla portata dell'iniziativa.

Per decisioni molto meno importanti, quale l'orario dei negozi, ecc., l'amministrazione comunale si era mostrata diligente nell'indire riunioni. Per lo shopping center si è proceduto invece a passo felpato. Pare che perfino alcuni consiglieri della maggioranza comunale non fossero al corrente della faccenda.

Giudichiamo inaccettabile questo comportamento sia sul piano politico che su quello morale, e deploriamo di fronte all'opinione pubblica che nella condizione comunale i metodi siano sempre quelli di un tempo.

Non riusciamo infine a comprendere l'atteggiamento contraddittorio dei dirigenti delle Cooperative di Consumo riunite locali, i cui rappresentanti, in sede di Commissione di Commercio e di Giunta, hanno dato parere favorevole alla creazione del centro commerciale.

Intanto, il nostro consigliere comunale, dr. Marini, ha inviato al Sindaco la seguente lettera:

Il sottoscritto consigliere comunale del MF del Comune di Tavagnacco, appresa la deliberazione del Sindaco di concedere l'autorizzazione per l'insediamento di un grosso complesso commerciale tipo "shopping-center" nel territorio del nostro Comune; considerando che la presenza di un simile centro comporta inevitabili ripercussioni commerciali con serio nocumento alle aziende già esistenti;

ritenendo che detta iniziativa ricesta una tale importanza nei riguardi del sistema distributivo e di una sua ristrutturazione, da richiedere un attento esame ai fini di un ordinato sviluppo economico del nostro Comune;

chiede la convocazione urgente del Consiglio Comunale di Tavagnacco per una esatta conoscenza e valutazione del problema da parte di tutti i gruppi politici del nostro Comune. Il consigliere com. del MF

dr. Rino Marini
Feletto Umberto, 8 settembre

CENSIMENTO

Si concentra a sud-ovest la popolazione del Friuli Occidentale

I dati della Provincia di Pordenone

Gli abitanti della Provincia di Pordenone sono cresciuti di 17.179 unità in un decennio. Ci ritroviamo quindi con un capitale umano che è di poco aumentato rispetto al 1961. Naturalmente questo dato non ci consente analisi qualitative, ma disgregato per Comuni, permette alcune interessanti osservazioni:

a) continua inesorabile il declino demografico della montagna (la popolazione di Andreis, Barcis, Cimolais, Frisanco, Tramonti di Sopra e di Sotto, Vito d'Asio, si è dimezzata in vent'anni);

b) una parte di questa emi-

grazione è assorbita dai «Poli» industriali di Pordenone, Porcia, Sacile, Maniago, Brugnera, sicché la concentrazione demografica provoca uno sbilanciamento verso ovest e sud-ovest (San Vito al Tagliamento è fra i Comuni che hanno perso abitanti);

c) essendo certo, tuttavia, che una parte dell'emigrazione dai Comuni in deficit ha varcato la Livizna, il saldo positivo dell'intera provincia è stato determinato da una massiccia immigrazione da altre regioni d'Italia, segnatamente dal sud, che ha trovato posto

nelle sfere impiegate e dirigenti delle fabbriche (tutti dottori sono!), nella scuola, nella pubblica amministrazione, ecc. Ma la colpa di tutto questo stato di cose è ancora dei friulani, che non potendo laurearsi per mancanza dell'Università in Friuli, devono rinunciare ai posti riservati ai laureati; che trovano più facile l'emigrazione che una azione politica per ottenere qui il posto di lavoro e l'istruzione necessaria per occuparli, ecc.

Ed ecco, infine, i dati dei vari Comuni:

Comuni	Censim. 1951	Censim. 1961	Censim. 1971	Variazione sul '61	
				Assol.	%
Andreis	1.125	858	628	-230	-26,8
Arba	1.709	1.641	1.263	-378	-23
Arzene	2.074	1.757	1.574	-183	-10,4
Aviano	7.828	8.401	8.114	-287	-3,4
Azzano Decimo	9.506	8.714	9.416	+702	+8,1
Barcis	1.056	843	540	-303	-35,9
Brugnera	5.587	5.385	6.399	+1014	+18,8
Budrio	2.657	2.622	2.078	-544	-20,4
Caneva	7.172	6.830	8.412	+418	+6,1
Casarsa della Delizia	6.015	6.109	6.544	+435	+7,1
Castelnovo del Friuli	2.472	2.054	1.128	-926	-45,1
Cavasso Nuovo	2.365	1.748	1.531	-217	-12,4
Chions	4.705	3.561	3.223	-338	-9,5
Cimolais	1.092	924	607	-317	-34,3
Ciuri	2.408	2.366	1.763	-603	-25,5
Clesuzzo	1.940	1.472	793	-779	-40,1
Cordenons (1)	9.110	9.744	12.959	+3215	+34,1
Cordovado	2.691	2.420	2.432	+12	+0,5
Erto e Casso	2.219	1.931	671	-1260	-56,3
Fanna	2.401	1.895	1.399	-496	-20,2
Fiame Veneto	7.275	6.338	8.178	+1840	+29
Fontanafredda	6.542	6.574	7.469	+995	+13,6
Frinsacco	1.568	1.193	848	-345	-28,9
Maniago	8.940	8.262	8.975	+713	+8,6
Meduno	2.799	2.150	1.793	-357	-16,6
Montereale Valc.	5.719	4.992	4.666	-326	-6,5
Morsano al Tagliamento	4.379	3.432	3.108	-324	-9,4
Pasian di Pordenone	8.305	6.632	6.088	-544	-8,2
Pinzano al Tagliamento	2.685	2.242	1.700	-542	-24,2
Polcenigo	4.361	4.032	3.352	-680	-16,9
Porcia (1)	6.822	7.374	11.508	+4134	+58,1
Pordenone	27.171	34.055	47.277	+13222	+38,8
Prata di Pordenone	5.090	5.031	5.271	+240	+4,8
Pravissiano	3.253	2.562	2.003	-559	-21,8
Roveredo in Piano	1.553	1.602	2.405	+803	+50,8
Sacile	11.557	13.316	15.771	+2455	+18,4
S. Giorgio di R.	5.238	4.631	4.253	-378	-8,2
S. Martino al T.	1.960	1.608	1.390	-218	-13,6
S. Quirino	3.046	3.252	3.422	+170	+5,2
S. Vito al Tagliamento	11.969	11.298	10.768	-530	-4,7
Sequals	2.399	2.055	1.766	-289	-14
Sesto al Reghena	7.033	5.555	5.183	-372	-6,7
Spilimbergo	10.320	9.258	9.922	+664	+7,2
Tramonti Sopra	1.614	1.251	818	-433	-34,6
Tramonti Sotto	1.952	1.371	759	-612	-44,6
Travesio	2.380	1.942	1.305	-37	-1,9
Vajont	—	—	906	+906	—
Valvasone	2.676	2.262	2.093	-169	-7,5
Vito d'Asio	2.939	2.215	1.546	-669	-30,2
Vivaro	1.768	1.389	1.203	-186	-13,4
Zoppola	6.730	6.401	6.909	+508	+7,9
TOTALE	244.837	235.550	252.729	+17.179	+0,17

(1) Nelle prossime elezioni amministrative i consiglieri comunali passeranno da 20 a 30. I Comuni segnati in neretto hanno più di cinquemila abitanti.

Salvâ la lenghe

E son finis i timps che cui ch' al olsave pensâ di tignî dur cu la lenghe furlane, lu fessave par une reson sintimentâl, vignadi, par vie che il cûr, cence puartâ resons, lu sburtave a tignî strette une favele che si ere rimpinade afont tes vuicis da l'anime. Al ere facil par chealtris (chei simpri pronz a acetâ ce ch' al ven di fur come e' al fos tokaj) strapajur la boje cun tune butade: «bisuvale l'indenant: no sin tal medioevol!».

Al didiud però, tan' furlans e scocemîn a nacurgjisi che resons par no molâ e son plui fuarts di chês sintimentals: e son resons di culture e di buine volontât.

Ormai si sa che il furlan al è une lenghe cun tant di coredo.

No si dis plui cun tante sicumere che dome il talian e je une lenghe fine, buine di esprimi ogni situazion. I scritôrs furlans e an dimostrât cun romans articûl scientificis, traduzzions, che si otegnin i caratars istes usant il furlan,

cu la zonte che i scriz e cui-stin cetant di mediatece, scletece e gjenuinitât.

Nevolte al someave che il furlan e fos lenghe di famee o al plui lenghe par inbâsti cualchi farse ridicule o cualchi cõnte. 'Ue si disin e si scrivin lis robis plui serias par furlan e i predis di cjâf e crodin che la stesse peraulis di Diu no à un argagn plui rût e vivaròs che la puarti, dal furlan: chel furlan ch' al fas vai di gjonde la nestre int (che à vonde cjâf) che lu sint berlât in glesie: come che si vai di gjonde par une persone che rive ué, ma che le vevin spietade e suspirade tantalunc.

O pensi: parcemo dutabòt chest vivaliss di une cussiene ormai sossedòse e siunulide?

E o cròt di cjatâ une reson tal fat che forsit o stin tornant un pòc indadr a palpâ lis lidris dal nestri jessi.

Si trate di un comples di colpe che nus muggone traduzzions, che si otegnin i caratars istes usant il furlan,

mari: tornâ a vjodi cun voi plui espers lis robis che o vevin bandonadis a stupi vie. I miez di comunicazion di ué nus butarin adues un slac di robis esotichis che par vegni chenti e fasserin il gir dal giobbo; iis vin acetadis acricumemtri, cence ramondâdis, scussias dentrivie dome dai gniti di novitàis, o convine che ce ch' al è talian, o inglês, o mercean al fos plui bie!

Ué, cu la reson onzude da l'esperienze e cul corajo ch' al nas cuant che si à cjapade cualchi pacche, tant e pensa ch' al è plui sapient acetâi cun realtâts par ce che si é, o miôr, cjapâ ce che di bon nus ven di dulintor, cence piardi ce che di bon o vin in cjase, ansit, vivi il vîgnadiz cun tune esperienze oute nestre a originâ!

Ogni om, ogni popol, propit parache al è incjarnât tune situazion, al à di vè certis tradizionis e cera mûz di pensâ e di esprimisi; se al bandone i propriis al cjaparâ su chei di chealtris.

Vallie la pene? Cualchidun al dis di si parache ué al ocor jesi fur di cjase... parache la patrie al è il mond... Ma jo o pensi che no mi servirâs a nuje il mont se no ves una cjase, una fame; come che cence di chestis, jo no servirâs a nuje pal mont!

Vadi che il papil furlan al à di jesi di cjase, sì, ma cul cjâf alt, cence vergonâdis di ce che al è. E lu fassarâ cuant che al varâ cognossît la sò storie lusinte, cuant che al varâ acetade la sò realtât a voltis umile, ma mai strissinide e simpri dignitòse, e par consequenza necessarie, cuant che al sarà tornât ae sò lenghe.

I soi sorestans che e an il tuart nevore penc di vè bandide cheste lenghe: anime-di-popul, dai faz uficiali, e an di convincialis che, custodie e difindile al è un fat plui necessari dal cetant necessari imepologiche, che duc' nus strusiae al didivê.

Jo no pensi che il mont al continui te matetât di svindri plantis e nemi, di sturpiâ culinis e risultivis, di soccâ aghis e atmosferis. E no pensi che il popul furlan al vèdi la gnorance di piardi una cjosse plui vive e plui fuarte di duchest: la sò lenghe.

No lu fassarâ, parache al da segno di vè ancjmo qualchi risulvite che j bute, da banche de vite.

Ma se lu fassarâ, la consequenze che al podarâ spietâsi e je una sole: il SVINDRIMENT ETNIC, venastai alienazion de sò cussiene e dignitât di popul.

Alors, ancje i furlans e contribuîrân cetant ben e cresi la babele che je ator pal mont.

B.C.

UNIVERSITA'

Calabria docet

Sul «Corriere della Sera» dell'8 settembre è apparso in bella evidenza il seguente annuncio:

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DELLA CALABRIA.

L'Università degli studi della Calabria bandisce un concorso internazionale per il progetto della sua sede (Cosenza).

Il concorso è aperto agli architetti ed agli ingegneri dei paesi europei, che potranno iscriversi entro il 17 settembre 1972 (...).

L'importo delle opere a concorso è di venti miliardi di lire italiane.

L'ammontare dei premi è di ottanta milioni di lire italiane.

La prima nuova Università italiana, unico esempio di unità residenziale ed articolata per dipartimenti grazie allo statuto speciale approvato nel febbraio 1972, inizia ufficialmente la sua attività didattica con il prossimo anno accademico. (Ecc).

Letto questo annuncio ci siamo posti alcuni interrogativi non oziosi:

- 1) chi paga venti miliardi? (Risposta: lo Stato),
- 2) chi deve pagare anche per l'Università friulana? (lo Stato),
- 3) perché il Consorzio per lo sviluppo degli studi universitari nella Città di Udine non bandisce un concorso di questo tipo? (Perché Trieste minaccerebbe il divorzio regionale!),
- 4) quanto tempo dovremo aspettare per metterci al passo con la Calabria?

Ci rifiutiamo di dare una risposta, che sarebbe una profezia, all'ultima domanda. Invitiamo, invece, ogni lettore a tentare una risposta per proprio conto, partendo dal seguente ragionamento.

Tutto è nelle mani dei friulani, basta che sappiano usarle con il cervello.



IL LAVORATORE, ristrutturato completamente secondo i più aggiornati canoni della moderna distribuzione, è diventato il più moderno e vasto magazzino della Regione.

Tutti i numerosi settori sono ora comodamente accessibili e gli acquisti si realizzano più sollecitamente, grazie alle scale mobili che collegano un'area di vendita di 6.000 mq. distribuiti su quattro nuovi ed estesi piani.

Espressione della laboriosità e della tecnica friulana, IL LAVORATORE è stato e rimane il magazzino dei Friulani; come sempre è stato e sarà fedele all'impegno di offrire la qualità unita alla convenienza più reale.